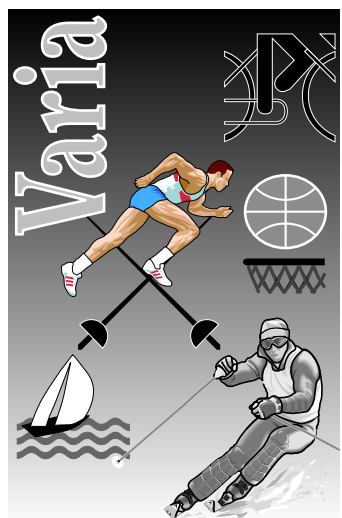


Lunedì 27 aprile 1998

10 l'Unità2

LO SPORT



Tennis, Moya ok a Montecarlo Pioline battuto

Lo spagnolo Carlos Moya si è aggiudicato il torneo di tennis di Montecarlo battendo in finale il francese Cedric Pioline, testa di serie numero 10. Moya si è imposto per 6-3, 6-0, 7-5 in un'ora e 56 minuti di gioco, e ha così vinto il 4° titolo della sua carriera dopo quelli di Buenos Aires (1995), Umag (1996), e Long Island (1997). Nel doppio, successo degli olandesi Jacco Eltingh e Paul Haarhuis



Eric Gaillard/Reuters

Rugby, serie A1 L'RDS fa cilecca con il Padova

Capitombolo dei capoclassifica dell'RDS Roma in quel di Padova contro la Simac con il nettissimo punteggio di 50 a 10. Questi gli altri risultati: Milan-Fly Flot Calvisano 28-28 e Benetton Treviso-Fermi Cz Rovigo 41-24. Questa la classifica della poule scudetto: RDS 14, Simac e Benetton 12, Fermi 6, Milan 3 e Fly Flot 1. Nella poule out in testa alla classifica c'è il L'Aquila con 12 punti.

Volley donne Modena e Matera nei quarti

Primi verdetti nel campionato di serie A1 femminile di volley. Negli ottavi di finale dei playoff scudetto Matera e Modena hanno eliminato Reggio Calabria e Perugia. Questi i risultati: Parmalat Matera-Medinet Reggio Calabria 3-0 (15-13, 15-9, 15-12), Omnitel Modena-Despar Perugia 3-0 (15-11, 15-13, 15-12). Giovedì cominceranno i quarti di finale, al meglio delle tre partite.

Tutte le formazioni in gara sono sul 2 a 1. Soltanto la Teamsystem si è già qualificata per le semifinali

La Kinder affonda Roma Treviso la segue a ruota

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA A metà ripresa l'antidoping andava fatto alla Kinder. Nel caso, le provette avrebbero rivelato una presenza di sostanze chimiche auto-prodotte, altrimenti dette "anestetiche da post-trionfo". In soldoni: la Virtus campione d'Europa ha concesso alla Virtus campione della rabbia - Roma - un fragoroso rientro in partita, dopo che il primo tempo s'era placidamente chiuso sul 43-25. I bianconeri, che hanno perso Savic per 7 giorni (distorsione alla caviglia) hanno ripreso le ostilità con le ramblas nel cuore e lo champagne nei muscoli. Risultato, un fragoroso 17-1. Match riaperto. E per un attimo la coppa a centrocampo, l'arringa pre-partita del presidente Cazzola, gli striscioni euforici dei tifosi hanno rischiato di diventare grottesca scenografia di un autogol da centrocampo. Siccome il basket non è il calcio, però, e la percentuale di casualità è di molto inferiore, la partita ha poi ripreso i binari della logica. Dimenticata delle triple di Obradovic (15 punti, 4/8), di quelle di Ambrassa (10, 4/11) e della grinta da ex di Magnifico (15). Sorretta sotto le planche dal vecchio Binelli, un altro che a inizio stagione era fuori da ogni progetto bianconero, e da un Makris in fase di decollo (10, 5/5 e 10 rimbalzi in 28') Bologna chiuso il conto con gli arcobaleni di Danilovic (21, 4/6) e il suo formidabile tessuto connettivo: 69-55. A Roma restano l'orgoglio di una buona gara e qualche soddisfazione collaterale. La squadra di Caja non dimentica la presunta ingiustizia perpetrata ai danni di Mario Bonieri ha giocato con le iniziali MB "fatuate" sulle braccia - e incassa la solidarietà del sindacato giocatori. «La sentenza - così Marco Bonamico, il Campiano dei canestri - dice che la sostanza proibita è stata forse assunta attraverso uno spray. E non dimostra che Boni sprays. Lo si è condannato per farlo smettere di giocare».

Benetton-Cfm 71-65
Anche Treviso è andata 2-1 (insegue la Teamsystem, che è già in semifinale) e anche Treviso ha un po' sofferto prima di sbrigare la pratica. Una questione di testa - da resetta-

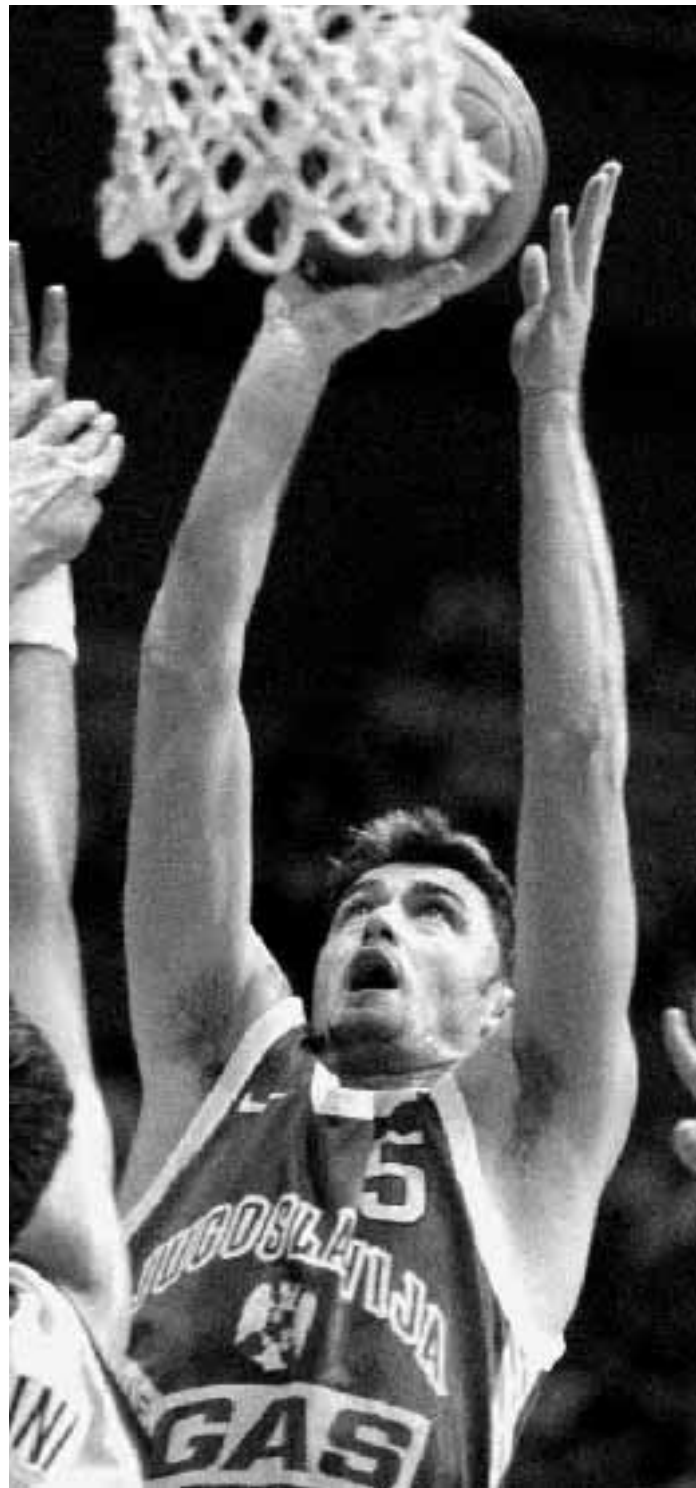
PLAY OFF BASKET		Kinder Bo	
Pompea Rm	2	1	
2	1		
0		Pompea Rm	
Mabo Pt			
		Varese	
Mash Vr	2	1	
0	1		
2		Pepsi Rn	
Pepsi Rn			
		Benetton Tv	
Stefanel Mi	2	1	
1	1		
2		Cfm Re	
Cfm Re			
		Teamsystem Bo	
Fontanafredda Si	3		
2	0	Teamsystem Bo	
1		Fontanafredda Si	
Polti Cantù			

re, dopo Barcellona, come un computer col virus della sconfitta - a differenza dei bolognesi. I campioni d'Italia hanno faticato per tutto il primo tempo, chiuso sotto 31-36 grazie a sorprendenti difficoltà sotto canestro. Marconato e Rebraca hanno perduto per tre quarti di gara il duello con Mitchell e Damiao, mentre Basile (20) ha almeno pareggiato, largo, quello con Bonora. Nella ripresa Obradovic s'è messo nelle mani di Williams e ha ritrovato punti più che gioco. Dalla verve del folletto nero (21, 13 nella ripresa), sono venuti pari e sorpasso. Al 30' il 48-45, al 34' la tripla della sicurezza. Naturalmente di Williams. Domani sera gara quattro.

Varese-Pepsi 85-69
Il terzo match ball nella serie, da sfruttare però in trasferta, è arrivato da Varese, dove la Pepsi ha disposto con relativa tranquillità della Pepsi Rimini. Il solo momento di tensione della partita è stato al termine del primo tempo, quando una carambola arbitrale ha spedito indie-

tro i romagnoli dal 34-36 al 34-41 di metà gara. Così la sequenza: canestro annullato del riminese Romboli, due liberi a Pozzecco per fallo in attacco, proteste Pepsi, tecnico alla panchina di Rimini, altri due liberi di Pozzecco, tripla di Pozzecco. Il tutto in una decina di secondi, sufficienti per abbozzare con tratti decisi il destino dell'incontro.

Nella ripresa Varese ha allungato subito e al 10' ha trovato il massimo vantaggio sul 67-47, rifiutando un po' nel finale. Per certi versi è stata la partita delle seconde linee: un po' abbandonata da Komazec (7, 3/5) e Meneghin (6, 3/7), la squadra di casa ha pescato da Casoli (13, 4/5) e da un eccellente De Pol (19, 7/13, 5 rimbalzi) le chiavi dell'incontro. Tra gli ospiti bene Monti (16, 6/6) e Righetti (12, 4/9). La Pepsi, che aveva iniziato la serie perdendo di 50 punti in trasferta, e s'era poi rifatta in gara due, cercherà il pari domani sera al Flaminio.



Luca Bottura

Predrag Danilovic in azione

S.Perez/Reuters

Il pugile triestino offre al rivale sconfitto nel '65 al mondiale superwelter la corona oggetto di un libro e di decenni di polemiche

Benvenuti-Mazzinghi, la pace 33 anni dopo

ROMA. Sessant'anni da nemici e poi far pace. Una vita da avversari dichiarati con relativo bagaglio di botte ufficiali e insulti mandati a dire, archiviata in un abbraccio pubblico, davanti alle telecamere e con in più il «gran gesto». I due neocamici, che potrebbero essere Coppi e Bartali, Thoeni e Gros, Motta e Giomondi per restare in Italia, sono Nino Benvenuti e Alessandro Mazzinghi, due «duri» degli anni Sessanta, divisi da pochi etti al peso, divisi soprattutto nella carriera, fortunata e celebrata quella del triestino, sfortunata e un po' misconosciuta quella del pisano.

Ex play-boy, ex attore, ex imprenditore, ex editore ed ex mistico il Nino campione del mondo nella notte del 17 aprile 1967 a New York dove abbatté - col pugno della domenica, sostiene Mazzinghi - Emile Griffith prima di scontrarsi definitivamente con la rudezza di Carlos Monzon, con la boxe non ha mai chiuso del tutto e resta la sua attività principale tanto che la storica «pa-

ce» è stata firmata insieme all'annuncio di un match mondiale tra due welter italiani, Alessandro Duran e Michele Piccirillo.

Ex pugile e basta l'Alessandro delle polemiche con Nino che sempre lo batté, delle ferite e dei «Pugni amari», il libro che è stato scritto sulla sua avventura sul ring (e sul mondiale superwelter «rubatogli» da Nino nel '65) e che ha vinto anche il premio Bancarella ben dopo aver consegnato il fighter di Pontedera alla pensione dei guantoni che lo stesso Mazzinghi reclama anche con marcesu palazazzo Chigi.

I due restano perciò lontani, ma nel corso di una manfrina televisivamente presenziata, l'ex di tanti fronti ha voluto cancellare il passato rissoso, quel match vinto ma contestato, il successo che ha arriso più a lui che al coetaneo, con un regalo pesante, la consegna all'indomito lottatore della cintura conquistata 33 anni fa a danno dello stesso Mazzinghi al termine di quell'incontro tiratissimo e assegnato a



Mazzinghi e Benvenuti durante un incontro del '65

Benvenuti «aprendogli la strada ad altri successi». Il «colpo di scena» pubblico, dopo un terzo di secolo di carriere parallele ma contro, regala al «bel pugile» di una volta un'aura di nobiltà che spesso con i pugni ha poco a che vedere ma che lo stesso Mazzinghi, il Paperino del ring, il Rocky Balboa che non arriva alla fine né del sogno né del film, ha apprezzato commuovendosi, ammutolito dalla sorpresa. Gesto vero quindi, leale come soltanto chi si è preso a pugni sinceri sa essere, memorabile anche se inquinato dalle esigenze spettacolari di una «Domenica in» dedicata ai due ex del ring con tanto di (disgraziatamente) finto combattimento tra il conduttore Fabrizio Frizzi e Benvenuti.

La parentesi nostalgica, ma proiettata su un match (4 maggio a Catania) tra due italiani che «potevano evitarsi, ma non lo fanno proprio per rilanciare la disciplina della boxe nel Belpaese» (parole di Benvenuti), non rilancia ma tiene vivo uno sport moribondo e al cui capez-

zale Mazzinghi e Benvenuti accorrono ben volentieri. Il primo, da eroe sfortunato, per rinverdire un passato che grida vendetta. Il secondo, salito sulla cima che fu di Rocky Marciano e Jack La Motta, di Marcel Cerdan e Tony Zale, prima di essere raggiunto e superato dai Carlos Monzon, «Sugar» Leonard, Marvin Hagler, come collaboratore della federazione pugilistica italiana.

Pugni che vanno e vengono, ma i due difendono la diversità di allora, quando darsela era disciplina comprensibile, non spalmata su decine di titoli, categorie e sigle diverse che si contendono il mercato del ring trascinandolo verso il basso. E la sfida «tutta italiana» di Catania - versione Wbu, sottolineano gli addetti con una leggera smorfia di condanna per la sigla - non terrà in piedi l'America per una notte, così come ancora si vanta Benvenuti ripensando al «pugno della domenica» di 31 anni fa.

G. Ce.

Ciclismo, Giro Primavera d'Italia

Dominio azzurro Nocentini vince e diventa il leader

SCANDICCI. Il Giro Primavera d'Italia è lanciato col suo plotone universale composto da 136 concorrenti suddivisi in 23 squadre nazionali. Italiani avvantaggiati da forze superiori anche nel numero dei partecipanti, visto che il c.t. Fusi dispone di due set-
tetti, uno in più rispetto alle rappresentative degli altri Paesi e ciò mi trova in disaccordo con l'organizzazione, pur meritevole per tanti aspetti. In disaccordo, perché vengono danneggiati gli avversari, che già sono inferiori sul piano tecnico e quindi sottoposti ad uno schiacciamento, per meglio dire ad una pesante sconfitta.

Potrei sbagliarmi, potrei scoprire tra i forestieri elementi dotati per rivaleggiare con i dodici azzurri, ma penso che si possa tranquillamente scommettere sul trionfo dei ragazzi di casa.

Ho già scritto e ripeto che da alcuni anni le cose sono cambiate. Una volta si parlava di dilettantismo di Stato a proposito di quei corridori che ci castigavano e alludo principalmente agli esponenti dell'ex Unione Sovietica e dell'ex Rdt.

Adesso il movimento prevalente è il nostro perché unico al mondo che viene sostenuto da società ricche di quattrini e di vivai, di tesserati che godono di stipendi in molti casi superiori a quelli di tanti professionisti.

La stessa Federicio guidata da Giancarlo Ceruti non lesina certo mezzi e, in sostanza, abbiamo tutto, proprio tutto per dominare completamente.

I timori sono di altra natura. Timori che un dilettantismo troppo vizioso non produca un adeguato numero di campioni anche perché è esagerata, controproducente per una buona crescita.

Si prenda comunque atto che nella competizione a tappe più importante del mondo per il movimento giovanile, i corridori italiani hanno già fatto capire le loro reali intenzioni nella prova inaugurale.

Ha vinto Rinaldo Nocentini davanti a Lunghi, Bossoni, Marzoli, China e Orteni. Un arrivo tutto per noi. Si andava da Campi Bisenzio a Scandicci e non c'è stata azione senza lo zampino di un azzurro. Quando

sono sbucati dal gruppo l'olandese Van Velzen, il russo Bondarenko e il polacco Krasinski, c'era sempre un atleta di Fusi che controllava e smorzava intenzioni più o meno bellicose.

Era una gara punteggiata da una sequenza di collinette, di su e giù invitanti e l'ultimo passaggio da Pian dei Cerri mostrava l'attacco di Orteni, raggiunto e superato sul culmine da Nocentini che oltre ad essere un buon scattista veniva galvanizzato dagli applausi di tifosi toscani come lui. Rinaldo conquistava un piccolo margine e con i dieci secondi d'abbuono vestiva anche la maglia di «leader» della classifica generale.

Situazione provvisoria, naturalmente, o meglio, si tratta soltanto di vedere chi alla fine della gara sarà il più forte della pattuglia guidata da Fusi.

Intanto, gioisce Nocentini, nato il 25 settembre del '77 a Monteverchi, residente a Montemarciano, penultimo di dieci fratelli, diplomato in elettronica e medaglia di bronzo ai mondiali juniores del '95.

E avanti. Oggi la seconda tappa su strade piatte. La Vaiano-Sarzana misura 156 chilometri e prospetta una conclusione in volata.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

- 1) Rinaldo Nocentini (Italia A) km 156, 200in 3.48'52", media 40,950.
- 2) Lunghi (Italia B) a 4".
- 3) Bossoni (Italia B) Marzoli (Italia A) a 9".
- 4) China (Italia B) a 15".
- 5) Marzoli (Italia A) a 15".
- 6) China (Italia B) a 15".
- 7) Orteni (Italia A) a 15".
- 8) Sorensen (Danimarca) a 15".
- 9) Valach (Rep.Slovacca) a 15".
- 10) Dementiev (Russia) a 15".

Classifica generale

- 1) Nocentini (Italia A).
- 2) Lunghi (Italia B) a 8".
- 3) Salomone (Italia A) a 9".
- 4) Bossoni (Italia A) a 10".
- 5) Marzoli (Italia A) a 15".
- 6) China (Italia B) a 15".
- 7) Orteni (Italia A) a 15".
- 8) Sorensen (Danimarca) a 15".
- 9) Valach (Rep.Slovacca) a 15".
- 10) Dementiev (Russia) a 15".

Nuoto, doping Scandalo per i cinesi graziati

SYDNEY. La decisione della Fina di cancellare le squalifiche per doping comminate durante i Mondiali nuoto di Perth a quattro atleti cinesi (Zhang Yi, Wang Wei, Eang Lun e Cai Huijue) risultati positivi (diuretici) ha suscitato la reazione delle autorità sportive australiane, da sempre in prima fila nel denunciare il presunto abuso di sostanze proibite da parte dei nuotatori della Cina. Forbes Carlile, della commissione antidoping dell'associazione mondiale allenatori, ha accusato la Fina di appoggiare in vista del rinnovo delle cariche (in corsa per la presidenza c'è l'italiano Bartolo Consolo). L'olimpionico Kieren Perkins ha invece definito «grottesca» la decisione.